



## Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche S. O. C. di NEUROPSICHIATRIA dell'INFANZIA e ADOLESCENZA

Direttore dott.ssa Gabriela Gildoni

## LA COMUNICAZIONE OLTRE LE PAROLE

Quando parliamo di comunicazione, ci riferiamo ad un processo collaborativo che prevede la presenza di almeno due partecipanti tra i quali avviene una interazione. Il bambino sviluppa le sue competenze linguistiche grazie all'interazione sociale: essa permette, in un reciproco scambio adulto-bambino, di sostenere e facilitare il processo di acquisizione del linguaggio e di migliorarne padronanza, nonché di potenziare le capacità comunicative del bimbo.

Per questo l'ambiente sociale del bambino è parte integrante, necessaria nei processi linguistici e comunicativi e ai genitori spetta l'oneroso compito di muoversi sul terreno spesso tortuoso e sconosciuto dello sviluppo della comunicazione e del linguaggio dei propri piccoli.

Gli stili comunicativi e relazionali degli adulti, cioè il loro modo di usare il linguaggio e, più in generale, di relazionarsi con i bambini, influenzano le capacità linguistiche di questi ultimi: l'adulto funge da "modello" per il bambino che, pian piano e in base alle proprie competenze, trasporterà i comportamenti appresi (non soltanto di natura linguistica) nei contesti di vita quotidiana.

Per poter sostenere una conversazione non è sufficiente padroneggiare le componenti prettamente linguistiche, ma è fondamentale aver acquisito competenze di tipo sociale ed interattivo.

La comunicazione intenzionale, infatti, si sviluppa ben prima della comparsa del linguaggio verbale (dai primissimi mesi di vita, per intenderci) ed inizialmente si esplica attraverso l'utilizzo di una serie di *gesti* utilizzati con significato di dare, mostrare, richiedere, indicare... comprensibili per l'interlocutore solo in base al contesto; attraverso di essi il bambino cerca di ottenere dall'adulto un oggetto o un comportamento oppure di condividere la sua attenzione.

Per il bambino sarà più facile fare ciò se l'adulto, nella quotidianità, pone in essere una serie di *azioni* routinarie, cioè azioni che si ripetono sempre allo stesso modo e nello stesso ordine, così da favorire la comprensione di ciò che sta accadendo e l'anticipazione da parte del bambino di ciò che succederà.

Un esempio di routine può essere la lettura quotidiana di un libro dopo la merenda, in uno spazio della casa dedicato al gioco. In questo caso il bambino, dopo aver mangiato, saprà già che la mamma o il papà gli leggerà la storia che tanto gli piace e anticiperà l'evento con gesti e/o parole.



Tra i gesti che il bambino usa per comunicare vi è il *gesto di indicare*: esso sostiene l'interazione adulto-bambino agendo da propulsore per il linguaggio e permettendo all'interlocutore di comprendere il significato dei vocalizzi del bambino che sarebbero, altrimenti, difficili da decodificare.

E' molto importante accogliere il gesto comunicativo del bambino e verbalizzare l'oggetto che sta indicando, così da favorire lo sviluppo del vocabolario "interno" del bambino (ossia aumentare il numero di parole che comprende pur non essendo ancora in grado di produrle) e, allo stesso tempo, fargli capire che il suo tentativo di comunicare è andato a buon fine ed il messaggio è stato compreso.

Questo comportamento contribuirà a far sentire il bambino un "comunicatore efficace" e ad incentivare i suoi tentativi di comunicazione (se sa di essere stato compreso, proverà ancora a comunicare i suoi bisogni).





Attraverso l'uso dei gesti, il bambino dimostra di possedere già un prerequisito fondamentale per la comunicazione: l'*intenzionalità comunicativa*, che va sempre rinforzata da parte dell'adulto. Il bambino è, cioè, capace di iniziare uno scambio comunicativo e non si lascia semplicemente coinvolgere nella relazione dall'adulto, ne diviene protagonista e propositore.

In che modo possiamo aiutare il bambino in questa conquista?

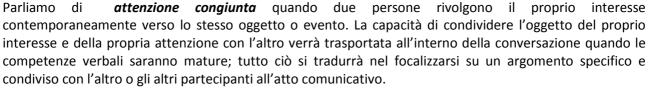
- ✓ Possiamo provare a posizionare un gioco gradito in un posto cui il bambino non ha accesso in autonomia così che debba necessariamente chiederlo all'adulto (ad esempio una macchinina, che potrebbe richiedere dicendo "brum brum" o un animale di cui è in grado di riprodurre il verso).
- ✓ Possiamo interrompere un'attività gradita per far sì che il bambino ne richieda spontaneamente la ripresa ( ad esempio si può giocare a lanciarsi la palla e dopo qualche scambio trattenere la palla in attesa della richiesta).
- ✓ Possiamo proporre dei giochi che suscitino l'interesse del bambino, ma che non è in grado di svolgere senza aiuto, e interromperli dopo qualche ripetizione: in questo modo, se vorrà continuare a giocare e divertirsi, il bambino dovrà necessariamente chiedere all'adulto di riprendere l'attività (un esempio potrebbe essere il gioco delle bolle, quando il bambino non è ancora in grado di soffiare).

Durante le attività di gioco va sempre stimolato il *contatto visivo*, prestando attenzione all'orientamento del nostro corpo rispetto a quello del bambino: essere "faccia a faccia" con lui ci consente di comunicargli che ci poniamo in una condizione di ascolto e, al tempo stesso, permette al bambino di osservare le espressioni dell'adulto (ed il loro variare in base ai contesti) e i movimenti della bocca, che saranno per il piccolo un prezioso modello da imitare.

In una fase successiva il bambino sarà in grado di rivolgere il suo sguardo, in successione, all'oggetto desiderato e all'adulto con lo scopo di fare una richiesta, iniziando a condividere il focus attentivo con il suo interlocutore.

Ad esempio, se nella stanza c'è una palla che al bambino piace molto e che vorrebbe prendere per giocare con la mamma, il piccolo guarderà prima la palla e poi la mamma come a dire "mamma, giochiamo con la palla?".

Compito della mamma sarà interpretare la richiesta del bambino guardando a sua volta la palla, verbalizzando ciò che il bambino non ha detto con le parole e prendendola per iniziare il gioco.



Inizialmente è necessario rispettare gli interessi del bambino, che si modificano nel tempo in base alla sua fase evolutiva, evitando di imporre i propri; in un secondo momento bisognerà gradualmente aumentare la durata della condivisione, sempre nel rispetto dei tempi del bambino. L'attenzione condivisa gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo del vocabolario.







Come fare a sostenere l'emergere di questa competenza? Sono utili a tal proposito:

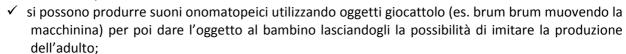
- ✓ giochi di drammatizzazione con bambole, pupazzi, animali, marionette (inventare delle storie da "mettere in scena");
- ✓ il gioco del far finta o giochi in cui ciascuno dei partecipanti svolga un ruolo specifico;
- ✓ lettura di libri illustrati, scelti tenendo conto delle caratteristiche del bambino (la sua età, i suoi interessi, il livello di padronanza del linguaggio...)



Un requisito importante della comunicazione è dato dall'*alternanza del turno*, dapprima in attività di gioco e successivamente in contesto dialogico (cioè quando sarà possibile sostenere una conversazione con il bambino): il bambino e l'adulto devono accordarsi a vicenda i giusti spazi e questo è possibile sin dai primissimi mesi, quando il bambino inizia a vocalizzare.

Come fare a favorire l'acquisizione di questa competenza? Si possono proporre:

- ✓ giochi con gli incastri in cui a turno si posiziona il pezzo al posto giusto;
- ✓ gioco della torre con i cubi in cui, sempre a turno, l'adulto e il bambino mettono un cubo sopra all'altro;
- ✓ giochi di riempimento di bottiglie con sassi/palline/legumi secchi enfatizzando anche verbalmente il concetto di "ora tocca a me, ora tocca a te";



- ✓ pista delle macchinine;
- √ fare "canestro" a turno con la palla in un cestino;
- ✓ giochi sonori: si possono utilizzare strumenti musicali, come il tamburo, da suonare a turno, oppure
  cantare canzoncine (ad esempio "la vecchia fattoria") facendo una pausa nei momenti in cui vi
  sono suoni che il bambino è in grado di produrre, oppure in cui viene richiesto di fare un
  gesto/movimento specifico (battere le mani, salutare, mandare un bacio, fare un salto...)
  favorendo il suo intervento;
- ✓ con i bambini più grandi si può fare il gioco dell'oca o il gioco della tombola o qualsiasi altro gioco anche più strutturato che preveda la presa del turno.

Nelle situazioni di vita quotidiana il genitore può essere di supporto per il bambino in vari modi:

- ✓ Ponendosi in una condizione di attesa per far capire al piccolo che è il suo turno, evitando di incalzarlo e rispettando i suoi tempi;
- ✓ Enfatizzare le espressioni del proprio volto in modo da rendere chiaro il momento in cui ci si aspetta la presa del turno da parte del bambino:
- ✓ Può essere utile interrompere una routine: la sequenza delle azioni in attività routinarie è prevedibile e di facile comprensione per il bambino, che sarà in grado di prendere il turno per comunicare, anticipandolo, ciò che sta per accadere.
- ✓ In determinate circostanze il bambino potrebbe aver bisogno di una guida "fisica" per prendere il turno: in tal caso il concetto può essere verbalizzate e rinforzato con un gesto esplicito (dire "tocca a te" mentre si tocca il bambino con una mano).





Abbiamo già parlato dell'importanza del porsi faccia a faccia con il bambino: questa semplice, ma fondamentale strategia consente al piccolo, come accennato, di imitare.

Proprio grazie all'*imitazione* il bambino farà esperienza del modello adulto e avrà l'occasione di compiere un primo confronto tra le proprie produzioni (verbali o gestuali) e quelle del suo interlocutore esperto. L'imitazione è, infatti, la prima forma di apprendimento per il bambino: l'iniziale imitazione di gesti e parole lascerà spazio, con l'esperienza, al loro utilizzo con funzione comunicativa nelle situazioni di vita quotidiana.



Anche gli schemi d'azione con l'oggetto proposti dall'adulto in contesto ludico (cioè il modo in cui l'adulto fa vedere al bambino come si usano gli oggetti: il pettine, lo spazzolino, la macchinina che va su e giù, il coltello...) favoriranno l'apprendimento degli stessi da parte del bambino attraverso l'imitazione, accompagnandolo nella scoperta della funzione degli oggetti e del loro utilizzo.

Un'acquisizione fondamentale per lo sviluppo comunicativo del bambino, infatti, riguarda proprio il *gioco di finzione*.

In questo tipo di gioco il bambino compie azioni che osserva nel suo quotidiano: imita l'adulto nello svolgimento delle faccende domestiche, nelle conversazioni al telefono, nel preparare da mangiare...

È possibile coinvolgerlo nelle nostre attività e ricreare un setting analogo con oggetti giocattolo:

- ✓ Gioco della spesa con il carrello della frutta, della verdura e dei cibi;
- ✓ Gioco della pappa con gli oggetti della cucina: dopo aver preparato il pranzo, si può prendere una bambola e darle da mangiare.
- ✓ Gioco del gelato: si può far finta di andare a prendere un gelato e di farlo mangiare anche alla hambola
- ✓ Se il bambino predilige il gioco con i mezzi di trasporto, si possono utilizzare macchinine, camion, trenini e creare semplici situazioni di gioco.
- ✓ Se il bambino adora gli animali, possiamo renderli protagonisti degli stessi giochi descritti sopra.

Successivamente il bambino approderà ad un tipo di gioco più evoluto, quello definito "simbolico", ed inizierà ad utilizzare un oggetto attribuendogli la funzione di qualcos'altro (ad esempio una bacchetta come microfono, il telecomando come telefono, una maglietta come panno per spolverare...).

Il nostro bambino possiede ormai tutti gli strumenti per proseguire, passo dopo passo, nel suo cammino verso l'acquisizione di una forma di comunicazione sempre più vicina a quella dell'adulto e che lo renderà padrone di uno strumento imprescindibile per la relazione con l'ambiente circostante e con tutti i suoi possibili interlocutori.

In alcuni casi sarà semplice e naturale accompagnare i piccoli in questo percorso, altre volte sarà necessario un nostro contributo "diretto", più incisivo. In ogni caso è fondamentale *dedicare del tempo all'* osservazione de i nostri bambini per scoprire i loro interessi, i loro bisogni e le loro abilità. Solo così riusciremo ad avere una conoscenza adeguata del loro microcosmo e saremo realmente in grado di essere per loro un sicuro punto di riferimento, un modello da seguire e un sostegno saldo per la loro crescita.

La vita di tutti i giorni è la "palestra" migliore per far sperimentare ai bambini le loro competenze comunicative e per apprenderne di nuove. Non lasciatevi sfuggire nessuna delle occasioni che la quotidianità vi offre e fatevi coinvolgere dalle iniziative dei vostri piccoli, perché spesso sono proprio loro a fornire gli spunti più preziosi.